

VITA PALATINA

ANNO XXII - N. 8

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITA'
CITTA' DEL VATICANO

19 SETTEMBRE 1968

RITORNO

LOURDES 1968

Un'esperienza indimenticabile

Con la domenica 15 settembre, si è riaperta la Cappella del Quartiere per la celebrazione domenicale e festiva della Santa Messa. Il gruppo degli affezionati frequentatori, giovani e meno giovani e anziani, han cominciato ad affluire verso il centro spirituale del nostro Quartiere, riempiendo a gomito a gomito i banchi austeri, e fondendosi in «un cuor solo e un'anima sola», pur nella diversità di anni e di attività, alla fonte stessa della vita sacramentale, attorno all'altare del Sacrificio Eucaristico.

E' stato il primo drappello, che s'ingrosserà via via nelle domeniche successive, fino a trovare il suo pieno ritmo col prossimo mese di ottobre, quando ritorneranno i nostri «Ragazzi» per riprendere un nuovo anno di studio e di preparazione alla vita Palatina, che attende anche loro. E così, dopo i primi, cordiali saluti del fraterno ritrovarsi dopo la rasserente parentesi delle più o meno lunghe vacanze estive, ritemprati ormai nello spirito e nelle forze fisiche, ci accingiamo ad affrontare, tutti insieme, un nuovo anno di spirituale fervore, segnato dalle significative tappe dell'anno liturgico e delle varie iniziative formative-spirituali, che si snodano regolarmente nella ordinata vita del carissimo Quartiere.

Al primo inizio, pertanto, di questo nuovo periodo desidero far giungere il mio saluto a tutto il Corpo: al Comandante, agli Ufficiali e Sottufficiali, alle Guardie tutte, agli Anziani, al «Gruppo Ragazzi». Insieme avanziamo sulla via della nostra perfezione spirituale, alla quale tutti, seppure in diversa misura, siamo chiamati, e alla quale tutti, con uguale fedeltà di impegno, dobbiamo rispondere. Il mio pensiero va a quanti si distinguono, nel corso dell'anno, con la loro assiduità veramente esemplare alle nostre varie intraprese di carattere religioso e formativo; ma va altresì, e certamente con una punta di viva ansia pastorale, a tutti coloro, tra i nostri affezionati Palatini, che, pur uniti dallo stesso ideale e da una stessa divisa, e, non dubito, esemplari membri delle loro singole parrocchie, frequentano tuttavia assai di rado, per non dire mai, quanto il nostro cuore di sacerdoti va pensando e organizzando per il bene di tutti: la Messa domenicale, la catechesi appropriata, i corsi di cultura religiosa, le varie feste che ci stringono nella fede e nell'amore del Cristo e della sua Madre Immacolata. A essi soprattutto va il mio pensiero, e, nel richiamare i loro volti, mi vado chiedendo quale segno di sincera, fattiva, costruttiva, esemplare appartenenza Palatina essi diano, e quale mezzo si possa trovare, che sia il più adatto per giungere anche ad essi.

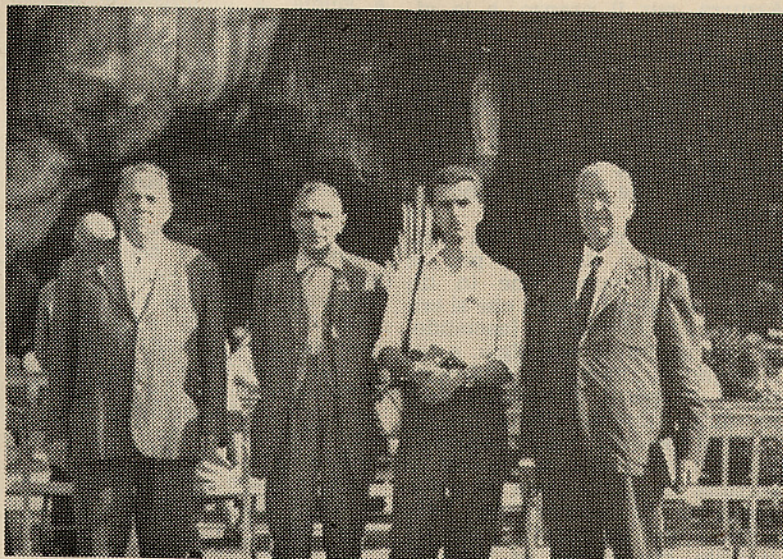
Al momento presente, non è più un mistero per nessuno, l'attività esteriore della Guardia Palatina si è ridotta al minimo. Ora, quale vincolo visibile, concreto, sensibile, potrà caratterizzare d'ora in avanti i nostri Palatini, ricordare loro la qualità

di fedeli milizie del Papa, che proprio in una più ardente vita cattolica debbono far consistere il privilegio di servire più vicino — seppur ora più raramente — il Vicario di Cristo, il Successore di San Pietro? Basterà per tanti un servizio annuale, o poco più, una parata d'occasione, in cui manchi, per forza di cose, la possibilità stessa di conoscersi meglio tra uomini di un unico, e tanto elevato, ideale? Non si correrà il pericolo che l'inconfondibile atmosfera nostra, di cattolici ferventi che vivono la loro fede non solo con l'indossare la divisa, ma col rispondere generosamente a tutte le responsabilità della propria vocazione cristiana, ciascuno al posto ove l'ha voluto Iddio, si vada a poco a poco smorzando, almeno in quei molti che vivono ai margini della vita religiosa del Quartiere? E come si sosterranno le nostre iniziative, che abbisognano di uomini e giovani convinti e generosi, come la Congregazione mariana e specialmente la Conferenza di San Vincenzo, che è l'unica forma, oggi, di un apostolato fattivo in mezzo alla società, in favore dei ceti meno abbienti, in nome della carità di Cristo Signore?

Ecco perché, in questo ritorno settembrino, tra la gioia del ritrovarsi, sorge più forte l'imperativo di far giungere a tutti i carissimi Palatini un invito pressante, che nasce con affetto paterno dal fondo del cuore. E' un invito consapevole del sacrificio che chiede, ma appunto per questo più sincero e vivo. L'inizio dell'attività religiosa in seno al Quartiere ci trovi perciò tutti impegnati a fondo, ad attingere alla fonte quei motivi di fedeltà Palatina — cioè di fedeltà cristiana, di apostolato generoso, di azione cattolica nel suo senso più alto e genuino — che soli possono mantenere alta la temperie spirituale di ciascuno di noi, anzi dell'intero Quartiere.

E sono certo che questa voce non resterà inascoltata, per il bene vero di tutti voi. E' l'augurio che fa all'intero Corpo, con rinnovata benevolenza, cordiale e sincera, il vostro Cappellano

Mons. AMLETO TONDINI



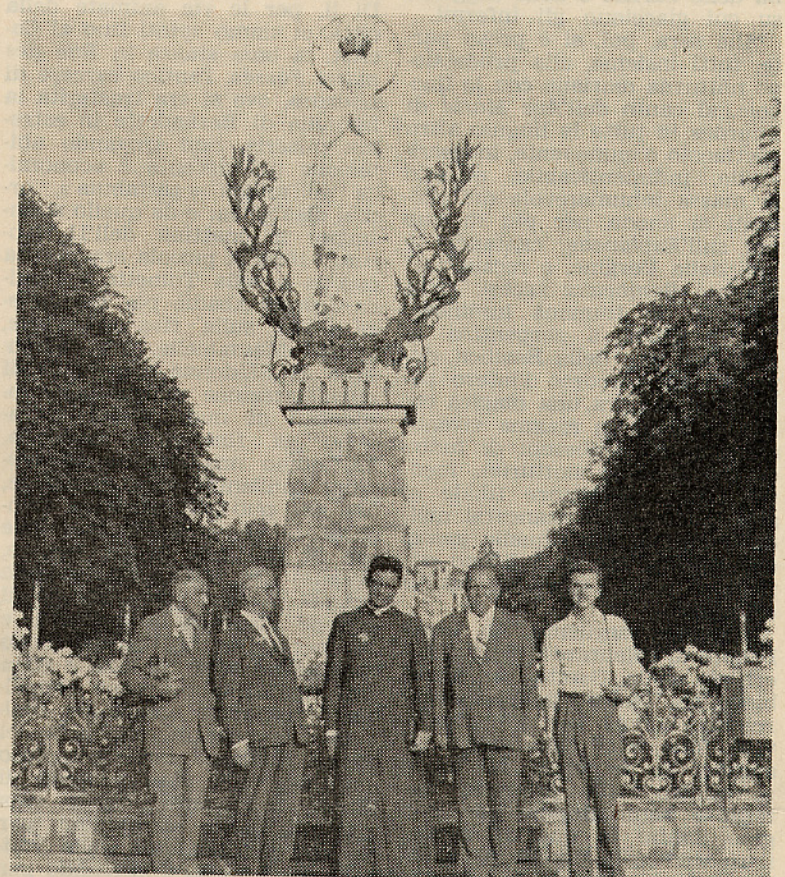
Il gruppo dei nostri Pellegrini davanti alla Grotta di Lourdes.

10-16 luglio 1968: una data da non dimenticare tanto facilmente, anche se il numero dei protagonisti è stato troppo esiguo per poterla qualificare come la data del «Pellegrinaggio della Guardia Palatina» alla Grotta di Lourdes; ma forse, proprio per questo, destinata a diventar storica, come la prima di successivi incontri dei nostri uomini davanti a Massabielle: un seme gettato, un passo fatto, l'inizio di una serie di pellegrinaggi. Chi sa? Sono cose di là da venire, certo; ma, intanto, i privilegiati che ci sono stati, ne sono tornati con gli occhi raggianti, con l'anima incantata da quel lembo autentico di Paradiso; hanno parlato, parleranno con gli amici e colleghi del fascino arcano di Lourdes, che non si capisce e non si intende fino a quando non ci si è immersi, in un'atmosfera unica al mondo, tanto da correre il pericolo di sembrare esaltati a descriverla com'essa è, e che cosa vi si prova, e come si prega, e che cosa vi si vede: la pietà, il fervore, il dolore, la rassegnazione, la letizia, la pace immensa e beatificante, il tutto snodato in un ritmo sempre uguale, scandito su cerimonie semplicissime, eppur commoventi fino alle lacrime; no, proprio non ci sono parole per descrivere Lourdes, per sintetizzarne il fascino arcano, che conquide nel profondo anche i più lontani, i più svagati, i più mondan.

E perciò miglior argomento non c'è, che ripetere: a Lourdes bisogna andarci, per comprenderla; andateci anche voi; venite e vedete: ecco perché il 10-16 luglio potrà diventare la prima, umile, timida tappa di un lungo avvenire.

L'ITINERARIO

E. intanto, questa magnifica, radiosa realtà si è avverata per i pochi volenterosi, che meritano di essere indicati: la Guardia Vincenzo Perigli, gli Anziani Flaviano Cotta con Signora, Cesarino Monnazzi, Augusto Salvucci, ai quali si è unito, in rappresentanza del Comando e dei Cappellani, il sottoscritto. Il nostro gruppetto si era posto in contatto, per l'organizzazione, con l'Opera Romana dei Pelle-



grinaggi: raggiunta Genova in treno, un modernissimo pullman gran turismo, accoglieva l'intera comitiva, una simpaticissima accolta di pellegrini di diversa provenienza, fin dalla Sardegna, dalle Puglie, ma la cui gran maggioranza era composta di romani di varie parrocchie.

Nel primo giorno si è viaggiato per la Riviera ligure, fino a Bordighera, con cena e pernottamento nel lussuoso Hotel de Londres. L'11 luglio, dopo la Messa, concelebrata nella cattedrale di Ventimiglia, e il passaggio del confine, si è percorso tutto il poeticissimo e incantevole Midi della Francia, dalla costiera famosa, all'Autostrada dell'Esterel, alla quieta e fascinoso Provenza, col verde dei suoi vigneti, l'opulenza tranquilla delle sue città, che costituiscono scrigni di cattedrali incise nella pietra, fino a raggiungere Carcassonne.

Il 12 luglio, si riparte di qui, col cuore leggero, perché la meta è ormai vicina. Una breve tappa a Toulouse, con la visita alla sua superba cattedrale romanica, un'altra a Martres, e poi alle ore 13 si entra finalmente a Lourdes.

In quel momento, ci pare di arrivare ad un luogo già noto e caro, che ci aspetta, e che subito ci avvolge con la sua inconfondibile atmosfera di pietà, con il brusio lontano dei vari gruppi di pellegrini, che sciamano da tutte le strade, con l'inconfondibile sequela di negozi di souvenirs religiosi e il richiamo irresistibile, che essi operano anche dal punto di vista turistico e folkloristico.

NELLA CITTA' DI MARIA

Dopo la sistemazione nel decoroso Hotel St. Sauveur, ecco snodarsi nella loro semplicità, piena di immenso fascino, le prime esperienze del nostro soggiorno nella città di Maria: alle 16 i Palatini assistono alla Mes-

sa, che celebriamo nella cripta della Basilica; poi è irresistibile il richiamo della Grotta, verso la quale ci rechiamo per pregare individualmente, mentre sull'immensa Esplanade sta svolgendosi la processione pomeridiana del SS.mo Sacramento; è il primo incontro con la Vergine, incontro che si ripeterà spesso in quei brevi giorni, quasi a voler prolungare un colloquio di cielo, in un a Tu per tu che non ama occhi indiscreti, e cerca pertanto le ore più tranquille, l'alba delicata, che disegna colori di perla nel cielo terso dei Pirenei, il pomeriggio assolato o piovoso, a seconda del tempo che ci ha favorito, e, soprattutto, le ore della sera, della notte, quando il fluire del grosso dei pellegrini è ormai svanito, e le panchine presso la Grotta si riempiono di anime che pregano silenziosamente la Madonna, recando a Lei il peso del loro segreto dolore o il volo lieve della loro speranza: mentre il chiarore dei ceri innumerevoli getta caldi bagliori sulla roccia, sull'immagine della Vergine dell'apparizione, sui presenti, aumentando il fascino di quel colloquio pieno di fede,

LE CERIMONIE RELIGIOSE

La giornata del 13 luglio è stata interamente dedicata alla partecipazione alle cerimonie sacre di Lourdes: alle 8 del mattino, su per l'impervia salita del monte, fra il verde degli alberi e la nuda pietra, la Via Crucis predicata dai sacerdoti del pellegrinaggio, davanti alle stazioni, dalle statue a grandezza d'uomo, che rappresentano con viva e plastica drammaticità i momenti della salita al Calvario. Subito dopo, la S. Messa nella Cripta della Basilica, nell'ora per noi riservata; nel pomeriggio, la processione del Santissimo, mentre i canti eucaristici riempiono l'aria, e si alza-

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

Un'esperienza indimenticabile LUTO NEL "GRUPPO RAGAZZI,"

(Continuazione dalla prima pagina)

no, commoventissime, le invocazioni tratte dal Vangelo, in favore dei malati, per le intenzioni del Papa, per la Chiesa universale: e sono lame di luce, che penetrano nell'anima, commoventola a fondo: «Signore, che io veda! Signore, fa' ch'io senta! Signore, colui che ami è ammalato! Signore, benedici la nostra Patria! Oremus pro Pontifice nostro Paulo!» E tutta la folla, risponde con un'unica implorazione, senza rispetti umani, che sale da migliaia di petti, fondendosi in un solo inno di amore e di lode a Cristo presente; non per nulla è il momento in cui, spesso, avvengono i miracoli, quando l'ostensorio con la bianca Ostia traccia il segno di croce su ciascuna delle barelle e delle seggiole, su cui giacciono gli infermi.

Alla sera, poi, si è preso parte, tutti insieme, alla processione notturna mariana con le fiaccole, al canto dell'*Ave Maria* di Lourdes in tutte le lingue: altro spettacolo commovente, indescrivibile, indimenticabile, quando la massa innumerevole dei presenti si snoda per più di due ore sull'*Esplanade*, cantando le lodi della Vergine, e recando in mano i *flambeaux* accesi: vista dall'alto, la fiamma luminosa, che percorre a serpentina la grande piazza della Basilica, dopo averne percorso l'intero perimetro, sembra una magica colata di lava, una magma vivente che disegna arabeschi di fuoco contro il cielo notturno, mentre l'inno dell'amore filiale si alza, come senza stancarsi mai, dal cuore di tutta quella gente, ove sono a fianco a fianco uomini di tutti i paesi, di tutti i continenti.

Il giorno seguente, ho avuto l'onore di celebrare il Divino Sacrificio nella Grotta di Massabielle per l'intero pellegrinaggio romano, come per l'innunerevole folla, che ogni giorno si accalca in preghiera sul luogo santificato dalla presenza materna e taumaturgica della Vergine Santa: in quel momento, il ricordo nella preghiera ha abbracciato le intenzioni anche dei Palatini lontani, spiritualmente uniti col gruppo dei loro rap-

presentanti a Lourdes, nei vincoli corroboranti della Comunione dei Santi.

MEMORIE E FOLKLORE DI LOURDES

Rimanevano ancora da visitare i luoghi caratteristici della città santa: e ad essi fu dedicata l'intera mattinata di quella stessa domenica. Prima, la visita all'immensa Basilica sotterranea, dedicata a S. Pio X, consacrata e inaugurata nel 1958 dall'allora card. Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, pochi mesi prima di assumere alla Cattedra del Supremo Pontificato; poi, il Museo di Lourdes, con le testimonianze relative a S. Bernadette, i plastici della località di Massabielle al tempo delle Apparizioni, la costruzione delle Basiliche, i più strepitosi e commoventi miracoli. Di lì, per le vie animate della città, ci siamo spinti fino al Cachot, la buia stanza in *Rue des petits Fossés*, l'antico carcere di Lourdes, ove si era trasferita la famiglia di Bernadette in estrema miseria, non trovando abitazione più decente e economica dell'antica «gattabuia», ormai disabitata; e da quello stambugio, la mattina dell'11 febbraio 1858, la piccola era partita con la sorella Toinette e l'amica Jeanne Abadie per raccogliere legna sulla riva del Gave, presso Massabielle, ove l'attendeva la Madonna. La visita di quell'abitazione miserabile, l'impiantito di nuda pietra, il lavello, la finestrina incassata, esercitano una enorme impressione sull'animo del visitatore, che non può non riflettere, commosso, sulla misteriosità delle vie di Dio, che, come sempre, sceglie per sé *contemptibilia mundi* (I. Cor. 1,28), ciò che il mondo disprezza e trascura: e le meraviglie di Lourdes sono cominciate così. La casa è stata ora trasformata in una cappellina, lasciando comunque inalterata la povertà originaria del luogo. Abbiamo anche compiuto la visita alla casa paterna di Santa Bernadette, donde essa partì, dopo le apparizioni, per entrare nel convento della Visitazione di Nevers, lasciando per sempre la città ove le era apparsa la Madonna... Memorie

tuttora vive, rianimate dall'atmosfera di quei luoghi, rimasti con la stessa disposizione dei mobili, semplici ed umili, come al tempo in cui visse la Santa e i suoi genitori.

Nel corso della nostra permanenza a Lourdes non sono mancate, accanto a queste esperienze religiose indimenticabili, anche bellissime occasioni di svago turistico, che merita ancora ricordare: la visita allo storico castello, che domina dall'alto di un picco montagnoso l'intera città, con vista superba sui Pirenei, sul Santuario e il *domaine* della Grotta, sul Gave e sulla intera regione; esso, che risale al XIII-XIV secolo, ed è costruzione tipicamente medievale, racchiude l'interessante Museo dei Pirenei, con documentazione ricchissima sul folklore, la storia, la flora e la fauna delle regioni pirenaiche, con precise ricostruzioni ambientali e artistiche. Assai notevole è stata pure l'escursione alle Grotte di Bétharram, sempre sui Pirenei, a una quindicina di km. da Lourdes, a cui si accede... per via aerea, attraverso un pittoresco viaggio in cabine telefoniche biposti, scendendo poi a piedi a 300 metri sotto il suolo, seguendo le escavazioni che, nei secoli, il fiume sotterraneo ha tracciato nel suo corso preistorico, lasciandosi dietro immense grotte dalle magiche incrostazioni calcaree, che un'opportuna illuminazione mette suggestivamente in luce; e non è nemmeno mancato il traghetto sul fiume notturno, con evidente analogia, tornata in mente a più di un visitatore, della barca di Caronte sui cupi flutti dell'Acheronte... Abbiamo inoltre assistito alle feste solenni, che, a Lourdes, come in tutto il resto della Francia, si celebrano il 14 luglio, nel giorno della Festa Nazionale, con luminarie, parate militari, concerti bandistici e fuochi artificiali.

IL COMMIO

Il mattino del 15 luglio, lunedì, era la partenza. Un ultimo appuntamento nella Basilica, per la celebrazione assai mattiniera della Messa per il nostro piccolo gruppo e per altri amici di Roma; ancora una sosta alla Grotta; ancora un'abluzione alle fontane, che scaturiscono da quel luogo benedetto, un ultimo saluto, un'ultima raccomandazione di preghiera... E poi, la via del ritorno. Abbiamo ripercorso le regioni, per cui eravamo passati alla venuta; rivisto Toulouse, St. Maximin, con la splendida cattedrale romanica che racchiude le reliquie di S. Maria Maddalena, e compiuto la visita alla incantevole *Cité* medievale di Carcassonne. La sera eravamo a Nîmes, con i suoi notevolissimi monumenti romani: il circo, meglio conservato del Colosseo, e di proporzioni più armoniose, la *Maison Carrée*, antica costruzione termale dagli splendidi stucchi, la porta di Arles con la statua di Augusto, e i magnifici giardini, con fantasmagorici giochi d'acqua, che scorre tra le antiche costruzioni delle terme romane. Il giorno seguente, ultimo del pellegrinaggio, non è stato che una lunga tappa di riavvicinamento, sul comodo e riposante pullman, con sosta a Nizza, sulla Costa Azzurra, per il pranzo, e la visita del Principato di Monaco, alto sulle sue rocce al cospetto del mare dalle magiche colorazioni. Passaggio della frontiera alle 18, arrivo a Genova verso le 23, donde ripartimmo subito per Roma col treno, arrivando a Termini alle 7 del mattino seguente.

Una gioia profonda era visibile sui volti di tutti, per la progressiva immersione in un mondo tutto spirituale, che si era aperto ai nostri occhi lasciando una profonda nostalgia, e un impegno di ritorno in quel lembo di Paradiso. L'avvenire dirà se siamo stati dei pionieri o solo degli idealisti: ma certamente, per chi ha avuto la gioia e la fortuna di partecipare al pellegrinaggio di Lourdes del 1968, è stata una esperienza indimenticabile, che valeva la pena di essere vissuta.

Mons. GIOVANNI COPPA

Renato Mazzanti, da quattro anni appartenente al Gruppo Ragazzi, ci ha lasciati, nella grazia dei Sacramenti e confortato dalle speciali benedizioni del Papa, il 21 agosto u.s.

La notizia di una morte arreca sempre un certo sbigottimento; quella della morte di un giovane nel fiore dell'adolescenza (16 anni) colpisce e fa pensare.

Ma per noi c'è di più: c'è la notizia della scomparsa di un ragazzo che era dei nostri, e lo era — soprattutto — in maniera esemplare. Ecco perché questo triste avvenimento ci tocca così profondamente. E non è il consueto senso di pietà verso i defunti, né il rammarico per una giovinezza stroncata che ci spingono a ricordare il caro Renato come un esempio per tutti noi: è il dovere verso la verità; è il dovere di rendere partecipi tutti gli amici della Guardia di quella bontà che noi abbiamo potuto gustare.

Sì, Renato Mazzanti è stato sempre assiduo, durante i quattro anni passati al Gruppo, nella presenza domenicale, e diligente nello studio, dando ogni anno ottimi risultati agli esami, che lo vedevano sempre premiato con il distintivo di «scelto» in oro.

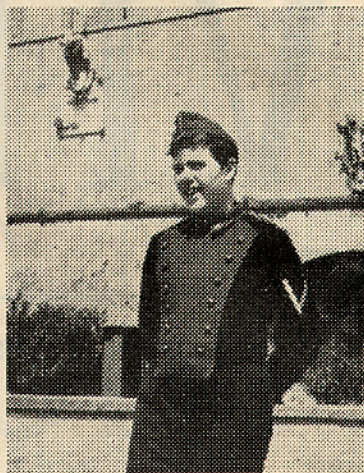
Ma non è soltanto per questo che lo portiamo ad esempio, anche se un tale premuroso attaccamento alla Guardia Palatina può costituire un invito ad un serio motivo di riflessione per noi.

E' in particolare per la sua fede serena e fervida che lo vogliamo ricordare. Quella fede da adolescente generoso che aveva trovato il sicuro sostegno alle esuberanze giovanili nella assidua partecipazione alla Mensa Eucaristica.

I rapporti con gli amici del «Gruppo», come quelli con i compagni di scuola, portavano sempre il segno di questa sua intensa religiosità; e, saputo della sua morte, i compagni non hanno mancato di esprimere, talvolta con parole commoventi, la loro stima, il loro affetto, la loro riconoscente amicizia. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui...»; così ci ha promesso il Signore.

Renato, infatti, colpito dal tremendo male, è stato sempre sorretto dalla Santa Comunione, che gli ha dato la forza di accettare la sua condizione senza addolorarne gli altri con sfoghi di impazienza, ma sempre fiducioso e sereno, sempre sperando anche nella salute del corpo, di cui pur aveva intuito il tragico stato; quella Comunione che lo ha reso capace di soffrire con Cristo nell'amore.

Di tutto questo si è reso conto Mons. Zoli, Cappellano del Gruppo Ragazzi, andando ripetutamente a trovare il buon Renato, specialmente nell'ultimo periodo di ricovero



in un mesto reparto del Policlinico. E Renato sempre chiedeva della ripresa delle attività della Guardia, cui era così affezionato. «Ci rivedremo alla gita...» aveva detto a me, pochi giorni prima di morire.

Mons. Zoli ha partecipato altresì al rito funebre, insieme ad una rappresentanza del Comando e del Gruppo, impartendo l'assoluzione alla salma nella Basilica di San Lorenzo al Verano.

Ecco: il nuovo anno sociale comincia con la rievocazione di questo evento. E' un evento doloroso, ma è insieme — lo ricordava molto a proposito Mons. Coppa nell'omelia della domenica di riapertura del Quartiere — un evento che ci induce a riflettere come la vera morte non sia quella del corpo, ma quella dello spirito, generata dal peccato grave; che ci induce a ripensare alla morte corporale come un transito, certo sconcertante, verso la vera vita, per cui al di là dello sgomento, della tristezza, del pianto, c'è la certezza della resurrezione, della sopravvivenza in Cristo, vincitore della morte. «Io sono la resurrezione e la vita: chi crede in me, anche se morto, vivrà; e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno» (Giov. 11, 25). E' un evento, infine, che ci induce a riesaminare le nostre responsabilità nei confronti dei ragazzi che vengono alla Guardia e devono ricevervi aiuti efficaci per crescere equilibratamente, come il nostro caro Renato, nel nome e nella grazia di Dio.

Ai genitori, colpiti da un così atroce dolore, vorremmo assicurare la nostra fervida preghiera, che si farà più efficace e piena nella celebrazione della Messa. E vorremmo ancora dir loro che abbiamo avuto la fortuna di conoscere, nell'amato Renato, un ragazzo che colpisce e lascia di sé un ricordo duraturo per la sua serena bontà.

Dal cielo egli pregherà per tutti noi.

GIANLUIGI MARRONE

LA GITA DEL "GRUPPO ANZIANI,"



La gita del «Gruppo Anziani», per gentile interessamento del Signor Comandante, quest'anno ha avuto luogo in Umbria, con itinerario: Viterbo-Bolsena-Città della Pieve-Orvieto, la domenica 7 luglio u.s. La comitiva, composta di circa 40 persone, ha raggiunto Viterbo in mattinata per una prima breve sosta. Quindi, arrivati a Bolsena, i presenti si sono recati subito alla Cattedrale per assistere alla S. Messa, celebrata dal Rev.mo Padre Redentorista Iazzetti. Terminata la S. Messa, gli «Anziani» hanno visitato, nella bella cittadina, le antichità ed il panorama sul lago.

Quindi, dopo molti chilometri, il «Gruppo» ha raggiunto Città della Pieve e precisamente il ristorante «Piccolo Jolly», del quale è proprietario un ex Ausiliario della Guardia Palatina. Qui i presenti, dei quali facevano parte il Magg.re Pa-

gliari dr. comm. Giacomo ed il Ten.te cav. Vittorio Cantamessa, insieme col Rev.do Iazzetti, che aveva gentilmente accettato l'invito degli «Anziani», si sono trattenuti in cordiale ed allegra compagnia, gustando il pranzo servito sotto la personale guida del proprietario stesso.

Nel pomeriggio, il «Gruppo» ha raggiunto Orvieto. Dopo una sosta di due ore, per dar modo ai presenti di ammirare tutte le bellezze della storica Città, il pullman degli «Anziani» ha raggiunto l'Autostrada del Sole, arrivando a Roma nelle prime ore della sera.

Tutti i componenti il «Gruppo Anziani», presenti alla gita, hanno espresso parole di viva riconoscenza al Sig. Comandante ed al Comandante che, anche quest'anno, hanno permesso di trascorrere una giornata indimenticabile, in serenità e letizia.

IN FAMIGLIA

Nel Santuario *Mater Misericordiae*, di Macerata, il giorno 27 luglio 1968, la Guardia Massimo Della Rossa si è unita in matrimonio con la gent.ma Signorina Ave Vita.

Così, il giorno 28 agosto, sono state celebrate le Nozze della Guardia Giuseppe Maria Mancini e della gent.ma Signorina Eugenia Di Zeno, nel Mausoleo di Santa Costanza, in Roma.

Alle due coppie di sposi, a cui è giunta la propiziatrice Benedizione Apostolica del Santo Padre, il nostro giornale esprime gli auguri più fervidi, anche a nome del Comando e di tutto il Corpo, auspicando sulle loro nuove famiglie ogni desiderata grazia del Signore, che santifichi il loro amore nell'esercizio esemplare delle virtù cristiane.

La casa della Guardia Palatina Giovanni Salvucci e del nonno Augusto, del Gruppo Anziani, è stata rallegrata dalla nascita di una bambina, il 2 luglio u.s., alla quale è stato imposto il nome di Raffaella.

Una nuova vita è sbocciata nella famiglia della Guardia Mario Manzetti, con la nascita della primogenita Maria Cristina, venuta alla luce il 10 luglio.

L'8 agosto, è nato il piccolo Marco Cauli, figlio della Guardia Palatina Carlo.

Il Cap.le Marcello Armeni ha avuto la gioia di abbracciare il suo primogenito, nato il 12 agosto,

che è stato chiamato Francesco.

E, infine, un maschietto di nome Stefano è venuto a colmare di gioia la famiglia del Cap.le Giovanni Mussa.

Ai felici papà, e alle loro gent.me Consorti, *Vita Palatina* esprime i rallegramenti e le congratulazioni più vive, sicura di interpretare l'animo di Ufficiali e Commilitoni, mentre accompagna con una preghiera i primi vagiti dei neonati, affinché discendano su di essi e sulle care famiglie le più belle benedizioni del Cielo.

Purtroppo anche note tristi vengono a turbare la serena atmosfera di queste note.

Il giorno 21 agosto è mancato il giovane Mazzanti, del «Gruppo Ragazzi», al quale è dedicata la commossa commemorazione che precede.

Il successivo 10 settembre, la Guardia dr. Cesare Mirabelli ha avuto la sventura di perdere la sua Mamma.

A lui ed alla sua famiglia, il Comando, i commilitoni, e gli amici della Conferenza di S. Vincenzo esprimono sentimenti di profondo cordoglio per il grave lutto che lo ha colpito, assicurando preghiere fervorose per il riposo eterno dell'Anima cara dell'amata Estinta, e chiedendo al Signore che conforti i Familiari tanto provati da questa nuova perdita.